

telligentia de turchi, non ne parse di darlo, et scrissi a mio fratello che'l trattasse con lui. Et qual non ha proposto condition vera o salda di pace e promovea *solum* partiti di guerra contra alcuni altri, et non si ha voluto assentir. Et il re li mandò alcuni soi apresso lui, et ritornò con custodia in Yspruch, et con ditta custodia si convene partir per ritornar al re suo, dicendo il re mio fratello ha ragion nel regno di Ongaria, questui scriveva a signori per dimostrarsi più grande et ha scritto *etiam* al pontefice, come ha per lettere di Roma. Dicendo ha inzegno vano, lezier, maligno et molto pericoloso, e di darli poca fede, anzi da schivarlo. Esso orator disse *ut in litteris*. Quanto a li salutri sollecita la lettera firmata zà in Bruselles, manca la signatura dell' imperador; come fazi alcuna di le cose dil regno, mi è promesso che si farà. Ozi è partita la Cesarea Maestà di qui, come eri dicea voler far, va su per il Reno in nave a Maguntia, poi in Spira, spera esso orator li trovar il successor suo. Si dicea dovea indrizarsi per la via di Franchordia la più dritta ma ben più pericolosa, va in Norimberg, poi in Ratisbona. Il reverendissimo Legato va per questa via in altra barca con l' imperator, io con li oratori, diman si partiremo al medesimo viaggio. Il camin per questa Maestà si celera, et *etiam* il re di romani sollecita. Il duca Federico palatino si ritornò da Anversa in Alemagna; ho inteso portò per nome di principi luterani alcune conditione di accordo, che già in Augusta se li haria concesse volentieri, stimava che lo imperatore non si partisse così presto. Et ha expedito il duca preditto senza più indugiare, et si mise in camino per qui; nel ducato di Vertimberg col duca seatiato non si sente nulla, ma andandò più avanti si faremo più chiari.

Di sier Francesco Pasqualigo proveditor di l' armada, date in galia a di 26 decembrio. Zerca le cose di Schiros et Schiati, come sarà qui soto le letere scritte.

Dil dito, dil Prodano, a la vela, di 27 zener. La copia *etiam* sarà qui avanti.

Dil dito, di 20, al Zante. Il summario sarà qui avanti.

253* *Dil dito, di 24, da Corfù.* Come a di 20 si levò dal Zante, a di 22 zonse de qui a Corfù, dove trovò le galle di sier Hironimo Contarini e di sier Lorenzo Sanudo, il cui infelice evento dil secondo si haverà inteso esser captivo di albanesi zimarioti, la qual galia è senza governo et mal in ordine, la Contarina fa gran acqua et è mal conditionata,

ha di bisogno di conza, la farà conzar, è sforzo revederla tuta da basso. Il soracomito voria danari, et lui Proveditor non ha di darli. Domino Almorò Barbaro vene a disarmar. La Sagreda è in Dalmatia, aspeta il suo disarmar, vien al presente a disarmar domino Zaccaria Barbaro et domino Jacomo d' Armer, resta *solum* con domino Andrea Duodo, sichè ha dà ordine non potendo andar lui, ha scritto a sier Bertuzi Contarini governador dil galion a seguir le galle di Alexandria. Per la galla di sier Zaccaria Barbaro manda sier Vicenzo Baffo, era retor a Schiros, con la roba et processo con ordine si apresenti a li Avogadori; et per veder di recuperar il soracomito Sanudo, manda a la Zimera do homeni pratici che hanno parentà de li, per veder di piar qualehe partito. Di novo hozi, per via di Salonichi, hessendo a Schiati, se intese, come il Signor tureo havea mandato a levar da Salonichi gran quantità di stoppe et seo et calafati, le qual cose si manda a Constantinopoli per l' armata. Et come il Signor havea mandato il fratello di Curtogoli per far intrar li corsari in streto. Da poi sopra Cavo Mantelo, per una barca se partì da Syo a li 24 dil preterito, dice haver lassato de li il capitano Moro con galle 7 et 3 galle aspetava di Rodi, il qual vien di Alessandria, et per una fortuna ha perso do galle sotil in golfo di Satalia et uua galeaza. Zonto che sarà le tre galle di Rodi a Syo si dia levar con li calafadi da Syo, per andar a Constantinopoli. *Item*, esso Proveditor dimanda li sia mandato una antena.

Nota. Dite nove è in questa lettera qui sotto, scritte in la superior di 24 per eror.

Dil ditto Proveditor, di 20, dal Zante, ricevuta a di 22 fevrer. Come a Schiros era stato fin 7 et 8 hore di note, per aldir le querele contra il retor, sichè è stato do mexi in l' arzipielago, che molto li ha rincressuto. È venuti a me nuntii di Tine, dolendosi di molte cose contra sier Marin Pixani suo retor passato, et contra sier Zuan Pixani suo fradelo retor presente, et hessendo andato li, haria hauto cause per do et tre mesi. Ha scritto a li retori di Candia, iusta li ordini di la Signoria nostra, mandì de li uno consier a sindacar. Et eussi a camin francese vene a Napoli di Romania, dove sorse un zorno; a di 26 sopra Cavo Montelo trovò una barca partita da Syo, che li disse le nove scrite di sopra. Scrive haver hauto tre nostre letere, et hozi li avisi dil proveditor di la Zefalonia di esser li due galle di Monaco, et in